

STAGIONE DIFFICILE

CONTI IN ROSSO PER IL POMODORO

*La qualità è buona,
ma l'instabilità
meteorologica
'taglia' le rese*

*Mentre i costi
produttivi
aumentano
e manca
un accordo
sul prezzo*



L'allarme

Frp: il presidente

Corrado Ferrari:
«Così i produttori
stanno perdendo
circa 2.500 euro
all'ettaro»



Corrado Ferrari

Fino ad ora è colorata di 'profondo rosso' la campagna 2024 del pomodoro. «Il prezzo che sta liquidando l'industria è largamente al di sotto dei costi di produzione», sottolinea **Corrado Ferrari**, presidente della Frp di Confagricoltura Lombardia. «Ai produttori mancano 2.500 euro all'ettaro per riuscire, non si dice a guadagnare qualcosa, ma almeno a pareggiare i conti». La qualità è buona, ma non si può dire altrettanto per le rese. Sul bilancio temporaneo della stagione pesano le conseguenze di un andamento climatico sempre più irregolare, oltre alla 'forbice' tra costi di produzione e ricavi. Quest'anno, inoltre, non è stato raggiunto l'accordo interprofessionale sul prezzo con gli industriali: e si tratta di un ulteriore elemento di criticità e debolezza.

Alle pagine 2 e 3

Mantova | Alla Fiera Millenaria di Gonzaga

Cereali: un futuro da scrivere E la solidarietà protagonista

Riflettori puntati sul futuro e le nuove sfide della cerealicoltura nel convegno tenuto presso la Fiera Millenaria di Gonzaga, al quale è intervenuto anche il presidente dell'Associazione Italiana Maiscoltori **Cesare Soldi**. La rassegna ha inoltre dedicato uno spazio importante alla solidarietà, presentando la Cooperativa 'Meraki'.

Alle pagine 4 e 5

Milano | Agritech, convegno a Cascina Triulza

Boselli: «L'innovazione porta più efficienza e sostenibilità»

Innovazione e trasferimento tecnologico come fattori di efficienza e sostenibilità. Temi certamente cruciali per il futuro del settore primario, trattati nei giorni scorsi a Milano nel corso del convegno promosso da Agritech presso Cascina Triulza. Pubblichiamo l'intervento del presidente di Confagricoltura Lombardia, **Antonio Boselli**.

A pagina 9

Cremona | Anga, successo per la festa estiva

Faverzani: «Fare sempre più rete Il confronto ci fa crescere»

Successo per la festa di fine estate organizzata dall'Anga Cremona sabato 7 settembre a Stagno Lombardo. «Bisogna fare sempre più network, aprendosi in misura crescente al confronto ed alla collaborazione», ha sottolineato **Paolo Faverzani**, presidente degli imprenditori agricoli under 40, tracciando la rotta verso le sfide future.

A pagina 11

La campagna | Fase di raccolta ancora in pieno svolgimento
Pesano le conseguenze della forte instabilità meteorologica

Per il pomodoro è un'annata in profondo rosso

«Mancano 2.500 euro all'ettaro almeno per chiudere i conti in pareggio»
Le valutazioni di Corrado Ferrari, Marco Sartori e Tiberio Rabboni

di Ildebrando Bonacini

La campagna di raccolta del pomodoro nel Nord Italia è in pieno svolgimento e registra alcune difficoltà, che si sono presentate già a partire dai trapianti, avviati in primavera. Gli agricoltori, a maggio, hanno dovuto fare i conti con le piogge persistenti; molti trapianti sono slittati a giugno e per questo il raccolto è proseguito fino a questo mese. Giugno, invece, si è caratterizzato per una forte instabilità meteorologica, che ha esposto le piantine al rischio di patogeni. Il grande caldo, che ha contraddistinto la metà di luglio e il mese di agosto, poi, ne ha ostacolato la crescita.

Sull'andamento della campagna facciamo il punto della situazione con **Corrado Ferrari**, presidente della Sezione Pomodoro di Confagricoltura Lombardia, **Marco Sartori**, presidente del Consorzio Casalasco del Pomodoro, e con **Tiberio Rabboni**, presidente dell'OI Pomodoro da Industria del Nord Italia.

Secondo Corrado Ferrari, «la qualità è molto buona ma con un prezzo in calo nelle due ultime settimane; l'indice di prezzo registrato si attesta su valori di 100,48 rispetto alle tabelle dell'anno scorso, perché quest'anno non è stato possibile fare un contratto base a causa della chiusura da parte dell'industria, per cui si è scatenata la corsa a fare solo contratti singoli. Noi avevamo chiesto almeno la conferma del prezzo base di riferimento dello scorso anno (15 euro al quintale), ma ci sono stati proposti 13 euro: non c'è stato nulla da fare. I costi di produzione sono comunque aumentati ed il controllo delle malattie ha inciso parecchio. Lo stesso bisogna dire del meteo: dopo una primavera molto piovosa, che ha ritardato i trapianti, abbiamo avuto due mesi di caldo torrido che ha portato ad avere un



Corrado Ferrari

«La qualità è molto buona, ma il prezzo è in calo. La 'chiusura' da parte dell'industria non ha permesso di stipulare un contratto-base per tutti»



Marco Sartori

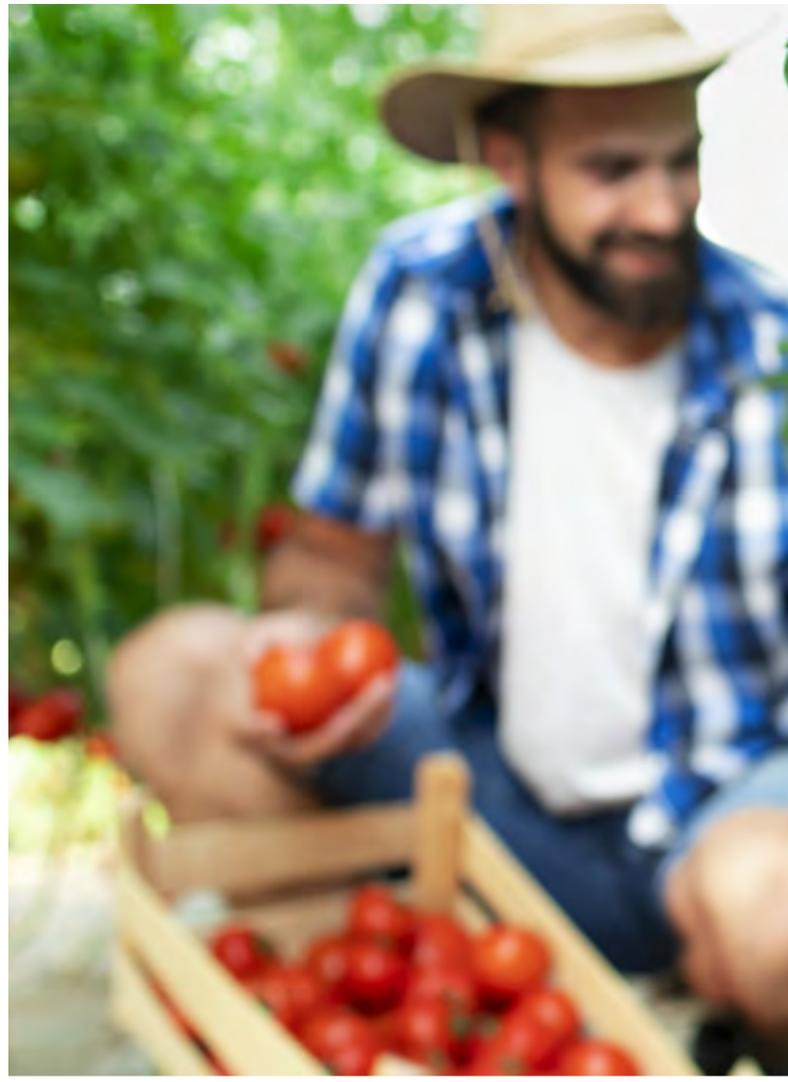
«Un elemento che ci ha contraddistinti è stato la stipula di efficaci contratti assicurativi, particolarmente utili in un periodo come questo»

brix più elevato rispetto ad una media standard. Le produzioni registrate fino ad oggi sono di circa 600 quintali per ettaro, e con queste non si riescono a coprire nemmeno i costi di produzione, che un recente

studio di Ismea ha quantificato in 10.840 euro per ettaro».

«Con il prezzo che l'industria sta liquidando sui 13,50 - 14 euro al quintale, si arriva al massimo ad un ricavo lordo di 8.400 euro per ettaro, largamente sotto i costi di produzione», precisa Ferrari. «Per cui mancano 2.500 euro l'ettaro per riuscire, non si dice a guadagnare qualcosa, ma almeno a pareggiare i conti. Ora bisogna confidare nel resto della stagione. Al primo settembre è stato consegnato il 50,9% della produzione rispetto al contratto generale - che riguardava 33 milioni di quintali per 41.600 ettari -, con un brix medio del 5,09 ed uno scarto medio del 4,88%. Per il resto della campagna occorre vedere come sarà il meteo: se continua il caldo si andrà avanti per tutto settembre e forse anche per parte di ottobre. Tuttavia, con le premesse fatte è da escludere che ci saranno produzioni eccezionali; anzi, le previsioni più attendibili non vanno oltre quelle riscontrate fin qui: 600 quintali all'ettaro».

«In conclusione, sino a questo momento, la campagna pomodoro 2024 è colorata di profondo rosso. Da notare che i 2.500 euro all'ettaro che mancano almeno per pareggiare i conti devono essere calcolati su di un'ampia superficie, visto che l'andamento meteo particolarmente negativo ha inciso di fatto su tutto il vasto areale di produzione con allagamenti e bombe d'acqua; tanto che nel mese maggio è di fatto venuta la pioggia, aggravata da forte intensità, di un anno intero. Sono dati preoccupanti di cui tenere conto nel prossimo futuro: occorre una maggiore collaborazione nella filiera, soprattutto tra industria e Organizzazioni dei produttori. I cambia-



menti climatici - con le loro conseguenze sugli aspetti ambientali - incidono profondamente sui rischi per i produttori; con il conseguente rincaro delle assicurazioni che si è fatto sentire già da quest'anno. Infatti nel 2024 abbiamo avuto un incremento del 20% dei tassi, e sulle avversità una franchigia del 30% sulla pioggia e del 10%

sulla grandine, ma con un indennizzo massimo sugli eccessi di pioggia che copre solo il 50% del danno totale. Per questo riteniamo indi-





spensabile un intervento sulle compagnie ma anche uno sforzo da parte del Ministero».

«In effetti il 2024 si presenta come un'annata del tutto particolare dal punto di vista climatico, e questo è valso per tutte le colture, non solo per il pomodoro», è l'analisi di Marco Sartori. «Tuttavia per quest'ultima l'impatto è stato più pesante, dal momento che richiede i maggiori investimenti per unità di superficie. Ad oggi le prime stime sull'andamento produttivo parlano di una diminuzione complessiva intorno al 20%; ma la campagna è ancora in corso e piuttosto lunga, per cui questo dato potrebbe anche essere smentito dai fatti di fine annata. Per contro la qualità è molto buona. Circa la produzione dei nostri associati, posso dire che si attesta attorno ai 700 quintali per ettaro; dato inferiore – ad esempio – a quello dello scorso anno, ma comunque accettabile in considerazione di quanto già precisato in ordine all'andamento climatico. Il 2024 è stato un anno critico anche perché non si è potuto stipulare un accordo sul prezzo interprofessionale tra la OI dei produttori e la controparte industriale. Per questa ragione la

nostra OP – per garantire un minimo di tranquillità ai produttori – aveva stabilito, ad inizio campagna, un prezzo base di 14 euro al quintale. Prezzo inferiore di un euro rispetto a quello analogo dello scorso anno, e



Tiberio Rabboni

«Piovosità e mancanza di un accordo quadro d'area sono le criticità che hanno finito per fare a differenza. Servirebbe lo stato d'emergenza»

che confidiamo possa essere integrato con i premi legati alla qualità. Un elemento che ci ha contraddistinti è stata la stipula di buoni contratti assicurativi, specialmente contro l'eccesso di pioggia, elemento particolarmente utile in un'annata come questa». «La campagna 2024 è condizionata da due criticità: la

piovosità e l'assenza di un Contratto-quadro d'area», osserva Tiberio Rabboni. «La piovosità ha determinato alti costi e basse rese in campo, che stanno causando uno sbilanciamento tra costi e ricavi per i produttori agricoli; parallelamente ha dato origine all'aumento dei costi industriali per le imprese di trasformazione. Questa congiuntura, inoltre, si verifica in un momento nel quale il mercato internazionale è saturo di derivati del pomodoro: ciò sarà fonte di una prevedibile diminuzione dei prezzi. Nonostante l'assenza del Contratto-quadro d'area, le regole condivise dell'OI hanno consentito comunque alla filiera di acquisire tutte le informazioni necessarie per affrontare la campagna in maniera organizzata. Ritengo fondamentale che il dialogo fra le parti inizi immediatamente al termine della campagna di raccolta, per raggiungere al più presto l'Accordo-quadro d'area 2025. In questo contesto, considerate le avverse e imprevedibili condizioni meteo che stanno caratterizzando gli ultimi anni, sarebbe auspicabile un diverso approccio del meccanismo delle coperture assicurative. Sarebbe inoltre utile la dichiarazione dello stato di emergenza legato agli eventi meteo puntualmente documentati dalle OP. Infine, a sostegno della competitività del nostro settore sui mercati internazionali, si pone la necessità di un adeguamento del premio accoppiato per i produttori del pomodoro da industria».

Oltrepò Pavese | Vendemmia tra luci e ombre. L'analisi di Francesca Seralvo, presidente del Consorzio Tutela Vini

Grande qualità ma rese in calo

La vendemmia nell'Oltrepò Pavese preannuncia vini di qualità straordinaria, nonostante una significativa riduzione delle rese. Il 2024 si è rivelato un anno difficoltoso e ricco di preoccupazioni per i viticoltori; ingenti e persistenti precipitazioni, con accumuli di pioggia oltre i 950 millimetri, hanno caratterizzato negativamente i mesi primaverili e l'inizio dell'estate. Queste condizioni climatiche eccezionali, oltre ad aver impedito la normale cura dei vigneti, hanno favorito la diffusione della peronospora, una patologia fungina devastante per la produzione vitivinicola: ha infatti portato ad una notevole riduzione della produzione che si stima intorno al 30%, con punte anche molto superiori soprattutto per alcune varietà di uva a bacca rossa.

Questo calo produttivo è significativo per il settore, soprattutto se si considera l'importanza vitale che l'Oltrepò Pavese ricopre nel panorama vinicolo italiano. Con i suoi circa 12.500 ettari vitati, rappresenta infatti una delle aree viticole più estese e rinomate del Paese, e ogni variazione nei rendimenti si riflette in modo notevole sia a livello locale che nazionale. Al contrario delle rese, sono in salita i costi di produzione, considerando anche il prolungamento dei trattamenti, che stanno mettendo a dura prova la stabilità economica di molte aziende vitivinicole. Sul fronte della qualità, le uve che si sono salvate dal flagello sono ottime e fanno sperare in un prodotto di altissimo livello. In particolare le basi spumante, con in prima fila il Pinot Nero, stanno già mostrando caratteristiche straordinarie, delineando all'orizzonte un'annata memorabile per il Metodo Classico. Ottima anche la qualità degli altri vitigni più rappresentativi dell'Oltrepò: Croatina, Barbera e Riesling.



Francesca Seralvo



L'Oltrepò Pavese

«Questa vendemmia rappresenta una sfida – sottolinea la presidente del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese, **Francesca Seralvo** – ma le complessità climatiche vengono ripagate da prospettive di eccellenza, che evidenziano ancora una volta la qualità e il potenziale dell'intera filiera vinicola dell'Oltrepò Pavese».

La diminuzione delle rese, seppur compensata dalla qualità delle uve, impone però una riflessione sulla sostenibilità economica dei produttori. La gestione dei costi diventa cruciale in un'annata in cui la quantità non potrà compensare completamente le spese sostenute. Fin dall'inizio di agosto, Confagricoltura Pavia ha chiesto a Regione Lombardia l'erogazione di ristori per le aziende più colpite. Un'azione necessaria per garantire che il settore possa affrontare le sfide future con maggiore solidità, preservando la competitività e la sostenibilità dell'intera filiera. Data la significativa riduzione delle quantità del prodotto e l'aumento dei costi di produzione, considerando anche i necessari e prolungati trattamenti, l'auspicio è ovviamente quello di rilevare nel mercato un adeguato aumento delle quotazioni delle uve.

Confagricoltura Mantova | Punto sul comparto alla Millenaria di Gonzaga

Mais, sfide da vincere

Superfici dimezzate tra il 1970 e il 2020. È decisivo il ricorso alle nuove tecnologie

di Nicola Artoni

Cambiamento climatico, corretta remunerazione per i produttori e accesso garantito all'innovazione. Sono queste le sfide principali che il comparto cerealicolo sta affrontando e dovrà affrontare nell'immediato futuro, per continuare ad essere il settore chiave che, nel mantovano ma non solo, è sempre stato.

Sono numerosi gli spunti usciti dal convegno 'Seminiamo il futuro: le nuove sfide della cerealicoltura', andato in scena nella sera di giovedì 5 settembre presso la sala 'Tosoni', nell'ambito della Fiera Millenaria di Gonzaga. L'appuntamento, organizzato da Confagricoltura Mantova, ha messo in luce quanto ancora ci sia da lavorare per il rilancio e la salvaguardia di questa attività produttiva. «Non possiamo nemmeno pensare di poter fare a meno della cerealicoltura nazionale – ha sottolineato **Alberto Cortesi**, presidente di Confagricoltura Mantova – dal momento che da essa, e non solo, passa la sopravvivenza di molte aziende e delle nostre Dop, che ci rendono famosi e commercialmente competitivi in tutto il mondo. Chiediamo alle istituzioni azioni concrete e prezzi giusti, che consentano a chi produce di poter fare reddito e investire sempre di più per migliorare le proprie aziende».

Su questo tema è intervenuto anche **Cesare Soldi**, presidente di Ami (Associazione Maiscoltori Italiani), della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi e membro di giunta nazionale di Confagricoltura: «A livello di innovazione – ha spiegato – il resto del mondo è già ben più avanti di noi. Penso alle Tea (le nuove tecniche genetiche di evoluzione assistita), delle quali si è iniziato a discutere da pochi mesi in Italia, ma che in altri Paesi, dagli Usa al Sudamerica, sono già in vigore. Questo consente ai nostri competitor di poter ottenere, in maniera più sostenibile, prodotti con maggiore qualità e in maggiore quantità, a discapito delle nostre produzioni».

«Non possiamo continuare con questi trend di importazione – ha detto **Lea Pallaroni**, direttrice generale di Assalzo, che rappresenta la parte di filiera legata all'alimentazione zootecnica –; abbiamo la necessità di potenziare la produzione nazionale se vogliamo salvaguardare le nostre Dop.



Da sinistra, Lea Pallaroni, Ester Venturelli, Alberto Cortesi, Elisa Donegatti e Cesare Soldi



L'intervento di Cesare Soldi, presidente dei Maiscoltori italiani

Abbiamo sfide da vincere nel nome della quantità, della qualità igienico-sanitaria, dell'innovazione e del mantenimento della filiera, a livello remunerativo». E intanto le superfici continuano a calare: quelle a mais in 50 anni si sono letteralmente dimezzate a livello nazionale (da 1 milione di ettari del 1970 a circa 500.000 nel 2020). I dati Clal, illustrati da **Ester Venturelli** ed **Elisa Donegatti**, sono emblematici: l'Italia è autosufficiente per il 41% a livello di mais, per il 35% a livello di frumento tenero e per il 31% a livello di soia.

Ad aumentare sono invece i fenomeni atmosferici estremi, dalla siccità all'abbondanza di piogge, che continuano a mettere a dura prova i produttori. «A maggior ragione – ha aggiunto Cortesi – dobbiamo puntare in maniera decisa verso innovazione e nuove tecnologie, per avere colture sempre più resistenti ai fattori climatici, a parassiti e insetti ostili».

riusciti ad ottenere granché di concreto. Se vogliamo vincere le sfide che ci siamo prefissati, è prioritaria una regia coordinata tra tutti gli attori della filiera».

Significativo in questo caso il grafico sui flussi commerciali mondiali mostrato da Lea Pallaroni, che ha permesso di capire quanto, ad oggi, l'Europa ricopra un ruolo in sostanza marginale negli scambi agricoli globali: «Si parla tanto di rimettere al centro il sistema produttivo europeo – ha detto – ma la verità è che, ad oggi, contiamo poco su scala globale. A noi serve il prodotto, e per ottenerlo a volte si tende forse a considerare meno l'aspetto qualitativo, che invece deve rimanere prioritario». In chiusura il presidente Cortesi ha ricordato come in Cina siano partite «quasi 500 sperimentazioni legate alle Tea. Noi siamo a malapena a una, che oltretutto è stata seriamente danneggiata. Questo deve farci riflettere, non possiamo più perdere tempo».



Il pubblico che ha seguito il convegno sulla cerealicoltura in sala Tosoni

Corriere Agricolo

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea GandolfiCOMITATO DI REDAZIONE:
Ildebrando Bonacini, Nicola Artoni, Andrea Bartoli, Riccardo Speroni, Carolina Massarotti, Andrea Arco, Francesco Tassetti, Angelika Ratzinger e Elia BelliREDAZIONE:
S.E.C. Spa Via delle Industrie, 2
Cremona
www.laprovinciacr.itPROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE:
Angelo Ghidelli S.E.C. SpaEDITORE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
MilanoDIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Via Confalonieri, 38 - Milano
Tel. 02 78612772PUBBLICITÀ:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano - Tel. 02 78612772
lombardia.confagricoltura.it**PubliA div. comm. S.E.C. Spa**
Cremona - Tel. 0372 404511
www.publia.it**Emmedigi Pubblicità**
Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578
www.emmedigi.it**Imagina Pubblicità**
Milano - Tel. 02 58320509
Fax 02 58319824STAMPA:
CSQ Spa - Erbusco (BS)
Tel. 030 7725511Tiratura edizione regionale:
100 copie
Questo numero è stato
chiuso in redazione
venerdì 13 settembre 2024Aut. del Trib. di Milano n.60
del 3 febbraio 1996 P.T.
Italiane Sped. in A.P.
D. L. 353/03 (L46/04)
Art. 1 C.1 Cmp Roserio
giannoni@
confagricolturalombardia.itQuesta testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Brindisi con il direttore di Confagricoltura Mantova, Daniele Sfulcini, al termine dell'incontro sul lavoro ed i progetti della Cooperativa Meraki

Confagricoltura Mantova | La cooperativa di Casalmaggiore 'sotto i riflettori' della rassegna

'Fare bene il bene': Meraki, insieme solidarietà e mercato

I fronti dell'attività imprenditoriale: coltivazione della lavanda, cosmetici e produzione di birra artigianale

Lavorare con', piuttosto che 'lavorare per'. Questo il mantra della Cooperativa Meraki di Casalmaggiore, realtà del terzo settore attiva al confine tra le province Mantova e Cremona, protagonista dell'appuntamento 'Far bene il bene' di venerdì 6 settembre, presso la Fiera Millenaria di Gonzaga.

Meraki è specializzata nella progettazione e gestione di servizi socio-assistenziali, socio-educativi,

socio-sanitari per minori, adulti e famiglie. Il termine, che in greco significa "fare con passione, creatività ed amore", fa capire perfettamente quello che è lo spirito di questa cooperativa: «La disabilità è una risorsa – ha spiegato **Gabriella Tentolini**, responsabile inserimenti lavorativi di Meraki – e non di certo un handicap. Si cerca quindi di valorizzare quelli che sono i talenti di chi lavora con noi, o far emergere quelli che ancora non sono usciti, nel migliore dei modi».

Due sono stati i progetti raccontati da Meraki nel corso dell'appuntamento in Millenaria, condotto da **Giacomo Cecchin**: quello relativo alla coltivazione della lavanda, e quello invece inerente alla produzione di birra artigianale: «I nostri ragazzi – ha proseguito Tentolini – hanno avuto una splendida opportunità di lavoro con la lavanda. Nel momento in cui

il prodotto si era essiccato, hanno infatti provveduto a sgranarlo e insacchettarlo. I sacchetti sono ora a disposizione di tutti. Allo stesso tempo abbiamo realizzato anche una piccola linea di cosmetici, come creme corpo, scrub o creme viso, sempre a base di lavanda».

E poi - come detto - c'è anche il progetto relativo alla produzione di birra artigianale, la 'TurboBeer', iniziato nel 2021 e arricchito dalle splendide etichette

realizzate in collaborazione con l'artista e disegnatore **Ale Puro**.

«Come Confagricoltura Mantova – ha commentato il presidente **Alberto Cortesi** – siamo immensamente fieri di poter ospitare, ogni anno in Millenaria, realtà sociali che tanto fanno sul nostro territorio, e non solo. Siamo trasversali; infatti abbracciamo tutti i settori e diamo spazio con gioia a queste attività. L'obiettivo primario di soggetti come Meraki è quello di aiutare le persone; se poi a questo aggiungiamo progetti, in questo caso agricoli, che si collocano sul mercato, ecco che la valenza del loro operato è ancora più importante».

Al termine dell'evento, tutti i partecipanti hanno potuto godere di un piccolo aperitivo, realizzato dai ragazzi della scuola Arti e Mestieri 'Bertazzoni' di Suzzara, coordinati dallo chef **Fabio Bettegazzi**.

Un prezioso servizio di integrazione lavorativa per le persone disabili «Valorizziamo i talenti»

Rassegna fotografica | L'ottava edizione vinta da Anna Bignotti

Giovane terra, i premiati

È stato lo scatto 'Mio padre e il suo mais' di **Anna Bignotti** a trionfare all'ottava edizione della rassegna fotografica Giovane Terra, organizzata dai Giovani di Confagricoltura Mantova – Anga, la cui premiazione si è tenuta alla Fiera Millenaria di Gonzaga. Al secondo posto 'Campo allagato' di **Martina Gola**, mentre a completare il podio è stata 'Archeologia rurale – Tabellano', scattata da **Gilberto Crema**. Il premio speciale della giuria è andato a **Nicola Sacchi**, con la sua 'Un nuovo inizio'. Sono stati circa una ventina i partecipanti dell'edizione 2024, con oltre 50 fotografie arrivate da ogni angolo della provincia di Mantova e non solo. Un bilancio, dunque, più che positivo: «Siamo estremamente soddisfatti – ha detto **Lucia Castagna**, presidente di Anga Mantova –; ringrazio tutti i partecipanti per aver

condiviso con noi la bellezza delle nostre campagne, luoghi meravigliosi, tutelati e curati grazie all'attività degli imprenditori agricoli». Il tema scelto per l'edizione 2024 è stato 'Agri-cultura: cos'è per te l'agricoltura': «Questo ci ha consentito – prosegue Castagna – di avere una visione del nostro mondo anche da parte di non addetti ai lavori. Sono arrivati spunti interessanti per migliorare sempre il nostro lavoro e il nostro modo di comunicarlo». La vincitrice si è aggiudicata una cena per due persone, del valore di 70 euro, presso l'agriturismo 'Le Spighe' di Monzambano, mentre seconda e terzo si sono aggiudicati rispettivamente un cesto di prodotti di Corte Camerlenga e una pianta di melograno nano della Valle dei Fiori. Il premio speciale della giuria era invece un libro fotografico dedicato alla città di Mantova.



Il gruppo dei premiati per l'ottava edizione della rassegna fotografica 'Giovane Terra'



L'epidemia | Dal 10 settembre sono entrati nella zona 1 anche 33 comuni della provincia di Cremona

La PSA dilaga pure sui media

Milani sul Financial Times: «Situazione terrificante per gli allevatori». Capua: «Seguire scrupolosamente le indicazioni»

di Ildebrando Bonacini

Dal 10 settembre anche 33 comuni della Provincia di Cremona sono in zona 1 per quanto riguarda le restrizioni legate alla PSA. Queste ultime riguardano soprattutto la limitazione dei capi e la verifica del rispetto delle norme di biosicurezza. «Era solo una questione di tempo, perché anche la Provincia di Cremona entrasse nelle zone di limitazione», ha commentato **Matteo Piloni**, consigliere regionale del Pd, che insieme a **Marco Carra** e **Roberta Vallacchi** ha portato in aula una mozione sul tema, bocciata, nella quale si contesta l'operato della Giunta accusandola di ritardi.

«Ritirare una mozione prettamente strumentale sarebbe stato un atto di responsabilità, un atto che abbiamo chiesto alla minoranza prima della bocciatura in aula del documento», ha replicato l'assessore all'agricoltura, alla sovranità alimentare ed alle foreste, **Alessandro Beduschi**. «Una mozione pleonastica, che conteneva indicazioni su ciò che è già stato fatto o programmato. Abbiamo dettagliato dati, investimenti, numero di contenimenti, indennizzi diretti e indiretti. Nessuno nega la gravità della Psa, che sta colpendo in 14 Paesi europei, ma sarebbe troppo facile combattere questo virus con



Rudy Milani

i proclami. Speculare politicamente non aiuta. Regione Lombardia non è in ritardo: ha fatto tutto quello che doveva fare». Mercoledì 3, il Pirellone aveva promosso un vertice straordinario con il commissario **Giovanni Filippini** ed i rappresentanti delle organizzazioni agricole, delle prefetture e delle Province competenti nei territori interessati. Si punta in particolare sulla cinturazione dei varchi autostradali e su azioni più incisive di depopolamento del cinghiale, mentre la situazione generale resta ovviamente di grandissima preoccupazione per gli operatori economici del comparto, dagli allevatori ai trasformatori.

E intanto la PSA dilaga anche sulla stampa, sia specializzata che generalista. Mentre sui social c'era da tempo. E sappiamo tutti con quale genere di commenti. L'attenzione si sposta ad un livello più alto, e questo è un bene per il settore, nel senso che le massime istituzioni e l'opinione pubblica ne sono totalmente coinvolte, ma potrebbe anche contribuire ad infoltire la schiera degli scettici sulle produzioni animali. Non lo sappiamo, ma nel frattempo cerchiamo di uscirne. Ha fatto un certo effetto vedere il presidente della Fnp suini di Confagricoltura **Rudy Milani** citato dal Financial Times: «C'è solo una parola che può descrivere la situazione degli allevatori di sui-



ni oggi in Italia: terrificante. Siamo in mare aperto con un forte vento ed una tempesta in corso: dobbiamo sopravvivere a questa tempesta. Tutti gli allevatori all'interno delle aree di restrizione, ma anche i loro colleghi al di fuori sono fortemente preoccupati dall'evoluzione della situazione e da quello che potrebbe accadere loro. A questo punto basta un niente per diffondere l'infezione». Ma ha fatto pure un certo effetto leggere la firma di una studiosa e veterinaria del calibro di **Ilaria Capua**, parlare di Psa su uno dei principali quotidiani italiani. «È urgente, anzi urgentissimo, seguire pedissequamente le indicazioni della Commissione europea e del ministero e, soprattutto, finanziarie le operazioni di controllo della malattia; che ovviamente sono molto costose, ma di certo molto meno onerose dell'esplosione della malattia nell'intera filiera del suino. L'Italia è giustamente orgogliosa del suo settore agroali-

mentare, e dall'estero i nostri prodotti vengono ritenuti un'eccellenza per la loro storia e la loro unicità», ha precisato. I numeri sono stati forniti dal Commissario straordinario Giovanni Filippini: 25 focolai in atto negli allevamenti domestici di suini (19 in Lombardia, 5 in Piemonte e uno in Emilia Romagna). Per le misure di contenimento si è arrivati ad abbattere circa 70mila suini. I costi per i risarcimenti diretti ed indiretti si presentano altissimi ma imprescindibili. Si tratta di salvare un settore dal valore di 20 miliardi e centomila posti di lavoro. Secondo Assica, la PSA può causare all'industria dei salumi perdite economiche devastanti. Dal 2022 ad oggi, la malattia ha comportato perdite di 500 milioni, con il rischio di ulteriori 60 milioni quest'anno. Per il Consorzio del prosciutto di Parma, «i recenti sviluppi di questa emergenza non possono che creare uno stato di profondo allarme nel com-

parto produttivo. Ciò che fino a qualche mese fa era stato evitato, ovvero il passaggio del virus al suino domestico e il suo ingresso all'interno degli allevamenti, è purtroppo divenuto ora una realtà con cui è necessario fare i conti». Ancora Assica, nelle parole del presidente **Lorenzo Berretta**: «Il settore sta affrontando una grossa sfida, che rischia di compromettere la tenuta economica delle aziende e un numero importante di posti di lavoro dell'intera filiera. Servono urgentemente risorse straordinarie per finanziare interventi strutturali e ristabilire le normali condizioni di mercato, restituendo una sana competitività alle aziende». Da parte sua, Filippini ha ricordato i due pilastri fondamentali per affrontare l'emergenza: più biosicurezza in allevamento e maggior depopolamento di cinghiali. Con le misure drastiche adottate, il Commissario punta a ripristinare un certo livello di normalità entro ottobre.

Pavia | L'Unione Provinciale prende posizione con il direttore Lasagna

No alla rinaturazione

«Il progetto prevede un percorso attuativo 'scellerato', che desta forti preoccupazioni»



di Elia Belli

Confagricoltura Pavia, per voce del suo direttore **Alberto Lasagna**, esprime forti preoccupazioni riguardo al progetto di rinaturazione del Po, promosso da AIPO, che interessa 37 chilometri del fiume, attraversando quattro regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

«Si fatica a vedere una logica fluviale complessa nella progettazione proposta per il tratto pavese del Po, mentre emergono tutte le potenziali criticità. Il progetto è sicuramente positivo come idea – afferma Lasagna – ma il percorso attuativo è scellerato. Si tratta di interventi spot, frammentati lungo tutto il corso del fiume, senza un gestore chiaro e senza una visione complessiva che favorisca la consapevolezza e la fruizione del Po sia a livello ambientale che a livello agricolo. In



Alberto Lasagna

oltre parole, si rischia di non valorizzare appieno l'identità di questo fiume fondamentale per la Pianura Padana». Il costo complessivo del progetto, per il solo tratto immediatamente a valle del Ponte della Becca, ammonta a 14 milioni di euro e prevede una riduzione della pioppicoltura andando a sostituire le specie alloctone unicamente con quelle autoctone. Tuttavia, Lasagna sottolinea l'assenza di un piano di gestione a lungo termine e la pericolosità del contesto in cui questi interventi verranno effettuati: «Siamo in area golenale, soggetta a esondazioni frequenti. C'è un rischio concreto che la prima piena porti via tutto, vanificando di fatto l'investimento pubblico, mentre l'opera è ancora in corso».

Il progetto, che punta ad essere approvato in conferenza dei servizi entro il 28 settembre, solleva dubbi anche sulla distribuzione delle risorse economiche. «Stiamo parlando di oltre 300 milioni di euro di interventi complessivi – continua Lasagna

– con più di 200 milioni destinati a progetti di rinaturazione in aree già presidiate da attività agricole. Eppure, a pochi giorni dall'approvazione, non è ancora chiaro chi gestirà queste aree una volta concluso il progetto. Rischiamo di buttare al vento soldi pubblici senza una strategia chiara».

La preoccupazione di Confagricoltura Pavia si estende anche alla questione delle priorità economiche: «Vedere investire 14 milioni di euro in un solo intervento di rinaturazione in provincia di Pavia, quando mancano fondi per affrontare emergenze come la PSA e la Peronospora, è allarmante. La mitigazione al cambiamento climatico deve essere costruita con buon senso e una visione comunitaria condivisa. Queste accelerazioni ci preoccupano». Secondo Lasagna, il Po merita di più: «Non possiamo accontentarci di singoli interventi. Il Po deve essere valorizzato, tutelato e vissuto con un piano strategico a lungo termine. Così non va bene, si parla di rinaturazione spot e di deflusso ecologico senza in realtà comprendere che sono interventi che rischiano di rendere ingestibili intere aree di assoluto pregio ambientale; occorre una riflessione seria prima di fare scelte che potrebbero non avere futuro».

Edizione 2024
**'Coltiviamo
 agricoltura
 sociale'**

È aperta l'edizione 2024 di 'Coltiviamo agricoltura sociale', il premio ideato da Confagricoltura, Senior L'età della Saggezza Onlus e Reale Foundation, in collaborazione con la Rete Fattorie Sociali e l'Università di Roma Tor Vergata, che ha l'obiettivo di sostenere il capitale umano incoraggiando e accompagnando lo sviluppo di attività imprenditoriali capaci di coniugare sostenibilità e innovazione, rispondendo ai bisogni delle comunità locali e delle famiglie di soggetti che vivono la diversità.

Al bando possono partecipare gli imprenditori agricoli, le cooperative sociali, anche in associazione con altri attori del terzo settore, ma che prevedano come capofila un imprenditore agricolo o una cooperativa sociale che svolga attività agricole. Possono concorrere al premio di 20.000 euro, nella sezione riservata ai progetti di gestione e riqualificazione del verde pubblico, anche le cooperative sociali non agricole.

I progetti vanno presentati entro il 23 ottobre 2024, sia via e-mail a coltiviamoagricolturasociale@confagricoltura.it, sia con raccomandata AR a Confagricoltura "Aspaglio" – Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma.

Mantova | Cortesi: «Possibili danni alla natura e al nostro lavoro»

«Anche noi siamo contrari»

Sul tema del progetto per la rinaturazione del Po interviene anche il presidente di Confagricoltura Mantova, **Alberto Cortesi**. «La nostra posizione non è cambiata: come avevamo espresso anche al momento della prima presentazione, si tratta di un progetto potenzialmente dannoso per la natura, che oltretutto rischia di danneggiare seriamente l'attività agricola». Così Cortesi ha commentato i primi avvisi di esproprio e di revoca delle concessioni demaniali emessi dall'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) per poter dare il via a un progetto che «giova sempre ricordare, impiegherà quasi 360 milioni di

euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e coinvolgerà oltre cento comuni del bacino padano». In una lettera inviata pochi giorni fa, tra gli altri, ai ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, degli Affari europei e dei Trasporti, Confagricoltura ha espresso ulteriori preoccupazioni circa il rischio di allagamento dei terreni coltivati, i costi di manutenzione che ricadranno sulle aziende agricole e la possibile compromissione di filiere chiave, come quella del pioppo. «Presenteremo le nostre osservazioni e, come Confagricoltura Lombardia, sederemo al tavolo della Conferenza dei servizi», ha concluso Cortesi.



Il bando | Domande dal 13 novembre prossimo al 31 marzo 2025

Diversificazione, 5 milioni

di Andrea Bartoli

Il 'bando diversificazione' stanZIA 5 milioni per l'implementazione delle attività connesse all'agricoltura, e le domande potranno essere presentate a partire dal 13 novembre prossimo fino al 31 marzo 2025. Prende dunque il via l'Intervento SRD03 'Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole' del Complemento per lo sviluppo rurale del Piano strategico nazionale della Pac 2023-2027 di Regione Lombardia. L'intervento è finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali. In questo contesto è stata dunque prevista la concessione del sostegno agli investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo di quattro differenti tipologie di attività connesse all'agricoltu-



ra: agriturismo, agricoltura sociale, attività educative/didattiche, attività turistico-ricreative e attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche. Il contributo massimo concedibile ammonta a 300mila euro. Il contributo a fondo perduto in conto capitale per la ristrutturazione, il restauro o il risanamento conservativo di fabbricati aziendali esistenti da destinare ad

uso agriturismo varia così: 40% per un'impresa che si trovi in zona non svantaggiata (si arriva al 50% se l'impresa è condotta da un giovane agricoltore); 50% per un'impresa collocata in zona svantaggiata (60% se l'impresa è condotta da un giovane agricoltore). Il testo integrale del bando è disponibile sul sito di Confagricoltura Lombardia, all'indirizzo web <https://lombardia.confagricoltura.it>.



Gazzetta Ufficiale | Avviso pubblicato il 3 settembre
**Banca dati delle strutture ricettive,
60 giorni per il 'Codice identificativo'**

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'avviso, attestante l'entrata in funzione della Banca dati nazionale delle strutture ricettive e degli immobili destinati a locazione breve o per finalità turistiche, e del portale telematico (BDSR) del Ministero del turismo, avvenuta il 3 settembre, sono scattati i sessanta giorni di tempo per ottemperare alle disposizioni introdotte dal decreto legge 145/2023 senza incorrere in possibili sanzioni da parte del Ministero; questo con particolare riferimento all'obbligo di ottenere un Codice identificativo nazionale (CIN) per le locazioni turistiche, le locazioni brevi e le strutture turistico-ricettive, inclusi gli agriturismi. Sarà importante esserne in possesso entro il 2 novembre 2024. Il CIN viene assegnato dal Ministero del Turismo per garantire trasparenza e contrastare l'irregolarità nel settore; può essere richiesto accedendo alla piattaforma (<https://bdsr.ministeroturismo.gov.it/>) tramite SPID o CIE, completando l'istanza dopo aver verificato i dati relativi alla struttura o locazione. Per ulteriori informazioni, si possono consultare le FAQ fornite dal Ministero (<https://www.ministeroturismo.gov.it/faq-banca-dati-strutture-ricettive-bdsr/>).

EIMA THE INNOVATION FACTORY

A BOLOGNA,
DAL 6 AL 10
NOVEMBRE 2024

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO

FEDER UNACOMA
eima
International
TWENTY - FOUR



FEDER UNACOMA
Federazione Nazionale Costruttori
Macchine per l'Agricoltura

ORGANIZZATO DA
FEDERUNACOMA SURL
IN COLLABORAZIONE CON
BOLOGNAFIERE SPA

Bologna Fiere

madeinitaly.gov.it

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITA
ITALIAN TRADE AGENCY



Confagricoltura Lombardia | L'intervento del presidente Boselli al convegno di Agritech

«L'efficienza è sostenibilità»

«Si cresce davvero solamente rispettando le leggi invariate dell'agricoltura, ma con l'aiuto dell'innovazione»



Antonio Boselli (al centro) tra gli assessori regionali Alessandro Beduschi (agricoltura) e Alessandro Fermi (ricerca e università). Sopra, l'intervento del presidente di Confagricoltura Lombardia

di Andrea Gandolfi

L'innovazione, dunque il trasferimento tecnologico, coniugata nella prospettiva di un futuro sostenibile, è stata al centro del convegno promosso nei giorni scorsi da Agritech-National Center for Technology in Agriculture, presso Cascina Triulza a Milano. Un appuntamento al quale è intervenuto anche il presidente di Confagricoltura Lombardia, **Antonio Boselli**. «Quello del trasferimento tecnologico – ha sottolineato Boselli – è senza dubbio un tema fondamentale, che richiede adeguata formazione e informazione sia tra i nostri produttori che tra i consumatori. Perché bisogna saper fare innovazione, cogliendone i vantaggi; ma anche comprenderla in tutta la sua portata. Sapendo che non è affatto in contrasto col requisito 'naturale' di un cibo. Al contrario, ne garantisce al meglio quantità e qualità, salubrità e sicurezza, impiegando per la sua produzione meno fitofarmaci, agrofarmaci e chimica in generale. Nella nostra attività di imprenditori agricoli, serve ovviamente una spiccata visione d'insieme, in grado di 'mettere in rete' fra loro tutti i diversi processi produttivi che vengono impiegati, e di efficientare ogni fase delle lavorazioni aziendali, sia agronomiche che zootecniche». «Io, ad esempio, insieme a mio fratello ho un'azienda di vacche da latte, che può contare su un impianto di biogas 'condiviso' con i miei due vicini: un fattore di innovazione gestito quindi con una logica più complessiva. Ma innovazione significa anche protagonismo delle nuove generazioni (nel mio caso, figlio

e nipote), naturalmente molto più 'avanti' nel saper trovare soluzioni anche inedite, e nella capacità di misurare oggettivamente quanto si fa in azienda. E l'obiettivo coincide con un'impostazione che non chiamerei tanto intensiva, quanto piuttosto efficiente e dunque sostenibile. Perché lavorare in modo più efficiente vuol dire produrre di più e con un minore impatto, a parità di input. Un'efficienza da portare in tutti i settori. L'affitto – un paio di anni fa – di un'azienda biologica, ci ha portato a pensare in maniera diversa anche l'attività tradizionale; a sperimentare in un ambito le soluzioni fino ad allora praticate nell'altro, e viceversa. Quello dell'agricoltura integrata è un sistema che mi piace molto e porta risultati significativi anche sul piano ambientale». «Quanto alla zootecnia – ha proseguito il presidente di Confagricoltura Lombardia – rappresenta un settore ideale per applicazioni davvero straordinarie. Anche grazie al Psr di Regione Lombardia abbiamo potuto realizzare un'azienda completamente nuova, all'avanguardia sul piano tecnologico: con robot di mungitura, sensori che autonomamente attivano ventilatori e doccette, robot di alimentazione. Poi c'è un impianto fotovoltaico posizionato sul tetto della stalla, che ci rende autosufficienti in ambito energetico. E il biogas, che assorbe tutte le deiezioni e le trasforma in un digestato decisamente migliore del letame e del liquame di partenza; permettendoci così di azzerrare completamente l'utilizzo in azienda dei concimi chimici. Il risultato finale? Benessere animale (che significa in primis benessere dell'allevatore),

alimentazione personalizzata a seconda dei gruppi di produzione, meno spreco, meno emissioni. Ma più efficienza, risparmio ambientale ed economico: perché non si può certo dimenticare che l'aspetto della remunerazione resta ovviamente alla base di tutto, dato che parliamo di imprese». «Vorrei anche ribadire che l'innovazione in agricoltura è una forma di evoluzione costante, non di 'rivoluzione'. La ricerca ci aiuta, ma i principi fondamentali sono gli stessi di tanti anni fa: rotazione, minima lavorazione (con i cavalli o i trattori di una volta non si poteva fare

diversamente...), rapporto equilibrato tra patrimonio zootecnico e terreno, campi sempre coperti da vegetazione. La sfida è allora quella di tornare a fare gli agricoltori quasi come avveniva in tempi lontani, potendo però contare sui vantaggi tecnici e le comodità che sono proprie dei mezzi moderni. Il nodo da sciogliere? L'innovazione è costosa, molto costosa. Quindi è importante che la politica ci segua e ci agevoli concretamente in questa nostra voglia e capacità di innovare. Tenendo sempre ben presente che la nostra 'mission' è quella di produrre cibo sano, sicuro e sufficiente a prezzi ragione-

voli. Senza dipendere troppo dall'estero». «Quanto ai principi fondamentali dell'agricoltura, chiudo con un riferimento al tema delle acque reflue, da qualche tempo tornato di attualità nella prospettiva dell'irrigazione. Cento anni fa, quando non si usavano tanti prodotti chimici, in inverno le marcite a sud di Milano venivano irrigate dalle fognature della città. Quindi anche in questo caso non ci stiamo inventando niente. Semplicemente, dobbiamo trovare la maniera di rendere le acque reflue più pulite, lavorando in maniera sempre più efficiente e sostenibile».

PICCOLI ANNUNCI

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE?

Per gli associati a **CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA** il servizio è **GRATUITO**

• VARIE

Agriturismo immerso nel Parco del Ticino in comune di Robecco s/N. Affittasi ad agricoltore.
Per informazioni **335 216867**

Allevamento di lumache in fase di avviamento, situato nel Parco del Ticino, affittasi.
Per informazioni **335 216867**

• ATTREZZATURE

Azienda agricola Feroldi Giuseppe vende **rimorchio agricolo** Grazioli 520x240, q.li 140, freni ad aria, cerchi nuovi. Ottimo stato.

Per informazioni:
Valentina Bassi **0372 4651-4-2**
o Sig. Feroldi **335 8173613**

Per i vostri annunci economici **gratuiti** rivolgetevi a:
per Brescia e provincia: **Emmedigi** - tel. 030 224121 - fax 030 226031
per tutte le altre provincie: **Publia** - tel. 0372 404549 - fax 0372 404527

Il costo per le aziende non associate è di € 50,00 + i.v.a. per la pubblicazione di **1 annuncio ripetuto per 5 numeri consecutivi**. Inviare il testo dell'annuncio (max 50 parole) via Fax al n. 0372.404527 oppure all'indirizzo mail **impaginazione@publia.it**. Il pagamento può essere effettuato presso lo sportello **Publia - Divisione Commerciale S.E.C. SpA** in via delle Industrie, 2 a Cremona o tramite bonifico bancario a Banca Popolare di Cremona Ag. 1 - Cod. ABI 05034 CAB 11401 - C/C 228149 - IBAN - IT42W050341140100000228149 indicando cognome, nome, via, città, tipo e numero di documento d'identità. I dati personali verranno trattati in conformità ai principi espressi dal Reg. UE 2016/679 (GDPR).

Il caso AgriCat

Indennizzi: no a gran parte delle domande

Caos e rimborsi irrisonanti, ma ora può arrivare il cambiamento

di Nicola Artoni

Migliaia di richieste di indennizzo rigettate (totalmente o quasi), erogazioni sporadiche, tardive e soprattutto drasticamente inferiori rispetto alla conta dei danni. Il tutto aggravato da una generale incapacità, da parte delle istituzioni competenti, di agire e impugnare questa situazione. Difficile trovare spiragli

positivi dovendo parlare di AgriCat, il fondo mutualistico nazionale istituito "per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo o brina e siccità". Si perché, pur avendo una dotazione finanziaria di circa 350 milioni di euro all'anno, derivanti per il 70% da risorse della politica di sviluppo rurale e per il 30% da un prelievo (del 3%) sui

pagamenti diretti della Pac, le erogazioni in favore degli imprenditori agricoli sono arrivate con il contagocce. Delle circa 12.000 richieste di indennizzo, avanzate a livello nazionale da agricoltori danneggiati da eventi naturali calamitosi, secondo Confagricoltura sarebbe stato rigettato l'80/90%. Le domande accolte, invece, avrebbero portato a risarcimenti letteralmente ridicoli:

emblematico il caso dell'imprenditore romagnolo che, avendo fatto richiesta di risarcimento causa alluvione per 30.000 euro, se ne è visti recapitare 13,83. Situazione analoga anche nella provincia di Mantova. Confagricoltura Mantova ha presentato infatti 40 denunce inerenti ai danni sulla frutta (in particolare su pere, mele, kiwi e uva) causati dalla gelata dell'aprile 2023, il 90% delle quali è stato respinto per i consueti errori da parte dei tecnici AgriCat. Il valore totale delle richieste di indennizzo ammontava a circa 600.000 euro, andati dunque in buona parte in fumo. Da segnalare quanto accaduto



confidistema!

Vicini di impresa



Alberto Cortesi

ad un associato della zona di Asola che, a fronte di un danno denunciato pari a 15.000 euro, ne ha ricevuti soltanto 80 come rimborso. Una vera e propria beffa, dunque: «La situazione è insostenibile – tuona **Alberto Cortesi**, presidente dell'Unione Provinciale di Mantova – ; ci ritroviamo tra le mani uno strumento, oltretutto pagato dagli agricoltori, totalmente inefficace, fatto di complicazioni burocratiche e malagestione, che

Cortesi: «Si è venuta a creare una situazione davvero insostenibile. Strumento inefficace»

penalizza fortemente tantissime imprese».

Nei giorni scorsi, proprio su questo tema si è tenuto un tavolo presso la sede di Ismea. L'iniziativa ha consentito di esaminare le criticità e, in relazione alle esigenze, di annunciare un provvedimento di sospensione delle comunicazioni inviate agli agricoltori colpiti dall'alluvione e dalle gelate tardive della primavera 2023.

«Prendiamo atto delle intenzioni di affrontare la situazione – ha commentato Cortesi – ; situazione drammatica per numerosissime aziende che attendono ancora i risarcimenti o che finora sono state totalmente escluse dai rimborsi. C'è assoluta necessità di trovare soluzioni rapide per i territori colpiti: gli agricoltori non possono aspettare oltre».

CERCHIAMO IMPRENDITORI GREEN PER FARE IMPRESA INSIEME

Voi ci mettete idee e progetti.
Noi un'esperienza pluriennale sul territorio a fianco delle Imprese per una crescita sostenibile.

Numero Verde 800 777 775

contact@confidistema.com

Valorizziamo le potenzialità di sviluppo della Tua Impresa con

- garanzia
- finanza diretta
- agevolazioni
- consulenza finanziaria

Libera Agricoltori Cremonesi | Successo per la festa estiva dell'Anga a Stagno Lombardo

«Bisogna fare sempre più rete È la strada giusta per il futuro»

Paolo Faverzani, presidente degli imprenditori under 40, parla delle sfide da vincere: «Il confronto è un valore aggiunto»

di Andrea Arco

L'agricoltura di oggi ma soprattutto quella di domani sono state al centro del 'think-tank' tenuto sabato 7 settembre alla Cascina Gerre del Pesce di Stagno Lombardo (Cremona), dove circa 400 giovani imprenditori del settore, provenienti non solo dal territorio provinciale, hanno risposto alla chiamata dell'Anga per partecipare all'ormai consolidato e atteso appuntamento della 'Festa di fine estate'. «Il risultato conferma l'interesse che ruota attorno a questo format, che abbiamo ideato per unire momenti di convivialità a importanti spazi di confronto», ha commentato il presidente degli imprenditori under 40 della Libera, **Paolo Faverzani**. «Oggi più che mai, la priorità per i giovani agricoltori è e deve essere quella di non 'chiudersi in casa', ma di conoscere l'esterno e condividere esperienze e idee. Il futuro è nel fare network: questa sarà la nostra sfida».

Quello promosso dai giovani di Confagricoltura Cremona si è dunque confermato un party vero e proprio, 'arricchito' dalla cena e da una meravigliosa location a fare da sfondo, ma anche molto di più, come si è visto anche durante la serata del 7 settembre. Fondamentale, in questa prospettiva, è stato il successo del 'banco di prova' offerto dall'edizione dello scorso anno; quando - per la prima volta - si era deciso di aprire le porte della serata anche alle figure professionali con le quali gli imprenditori del comparto interagiscono di più. Formula piaciuta, promossa e riproposta ancora più in grande. «Invitare i fornitori e i player più importanti del settore permette, come dicevo, di creare una rete e di mostrare a tutti quali sono le possibilità, le prospettive, le novità. Siamo particolarmente contenti del risultato perché - ha sottolineato Faverzani - in un certo senso abbiamo fatto scuola; dato che, anche se in scala ridotta, c'è chi sta provando a fare lo stesso in contesti extra-provinciali».

Alla serata di sabato 7 hanno partecipato anche i fornitori e i player più importanti del settore

Dunque, una Festa di fine estate trascorsa gradevolmente tra portate deliziose, relax e un clima mite che mancava da troppo tempo.

Tantissime adesioni e un format che piace. Tutto è andato per il meglio, ma non c'è tempo per riposare. Anga Cremona è infatti già al lavoro per affrontare le sfide più complesse che la attendono dietro l'angolo. «Guardando al domani, comincio facendo un po' di sana autocritica», ha proseguito nella sua



Il consiglio dell'Anga con il presidente Soldi e - alla sua destra - la futura nuova segretaria Cecilia Sarzi



Un momento della 'Festa di fine estate' tenuta alla Cascina Gerre del Pesce



I presidenti Paolo Faverzani (Anga) e Cesare Soldi (Libera)

analisi il presidente dell'organizzazione giovanile. «Fattichiamo ancora a far passare con efficacia il messaggio che vede il confronto come un valore aggiunto. Dobbiamo lavorare ancora e di più su questo, ma sono certo che ci riusciremo. Perché Anga è anche questo: uno strumento che ti permette di condividere con i tuoi colleghi - peraltro della tua stessa età e con cui probabilmente condividi già punti di vista e modelli valoriali - le tue idee e i tuoi piani. Così si migliora tutti insieme e si continua a crescere».

«Forte impegno sindacale per portare la nostra voce ai diversi livelli politici e istituzionali»

Grandi investimenti di tempo, risorse e volontà saranno impiegati anche nei classici 'cardini' del sistema Anga: «Alla base di tutto resta la nostra funzione sindacale, la nostra possibilità e volontà di portare le esigenze dell'associato a ogni livello politico e istituzionale per studiare una soluzione comune»,

ha concluso Faverzani. «E al centro resta anche la formazione. Continueremo a favorire e promuovere il confronto e i convegni con esperti e professori universitari: per imparare e migliorare sempre di più, tutti insieme».



Scegliere Grana Padano significa abbracciare i valori italiani.

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari, le tradizioni, l'allegria a tavola,
l'amore per la cultura, il benessere e la passione.
È il gusto italiano che ha fatto innamorare il mondo.
Un'emozione da condividere.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.

